

Economia e lavoro

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Le Finanze: aboliremo i privilegi. Sindacati scettici
Micossi (Confindustria): contro le coop ritorsione politica

Berlusconi insiste: «Niente tasse ma tagli a fin di bene»

Il Cavaliere conferma: «Niente tasse». Sarà una finanziaria «rivoluzionaria», grazie alle entrate fiscali miracolose garantite dal ministro delle Finanze Tremonti (almeno finché non se ne accorgono commercianti e artigiani). Confermati i tagli alle agevolazioni per Coop e agricoltori. Confindustria non è convinta: «Vogliamo una manovra vera». E Sergio Cofferati avverte: «Il vertice di lunedì è assai delicato».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Grazie al ministro delle Finanze Giulio Tremonti, la manovra economica '95 finalmente non angoscia più Silvio Berlusconi. Il Professore gli ha giurato di avere la ricetta magica per calmare il panico-pensione di nonne e zie, pacificare le tribù sindacali e non, e per giunta far quadrare i conti della Finanziaria da 45.000 miliardi. L'idea di Tremonti è semplice: incassare 12-15.000 miliardi di entrate fiscali a spese di commercianti, artigiani, professionisti, e adesso anche società di capitali (con un concondo per il periodo 1989-1992), e falcidiare 2-3.000 miliardi di agevolazioni ed elusioni (imprese, agricoltori, cooperative). Il tutto «narcotizzando» le categorie colpite, circoscrivendo le vittime, e controbilanciando la scure con sacrosante ma «popolari» misure contro potenti e politici. E magari, indicando previsioni di entrata che fanno rabbrivire gli esperti per lo srenato ottimismo.

Così ieri il presidente del Consiglio - intervistato dal *Gr Rai* - ha potuto ripetere il ben noto ritornello, ripulito dalle ormai dimenticate promesse elettorali. Sarà una finanziaria «rivoluzionaria», senza tagli ma «razionalizzazioni» e niente «aumenti di tasse»; insomma, una manovra «rigorosa come si aspettano i mercati finanziari internazionali». E chi recalcitra si renda conto che «ciascuno per la sua parte deve accettare qualche sacrificio», se si vuole l'equità.

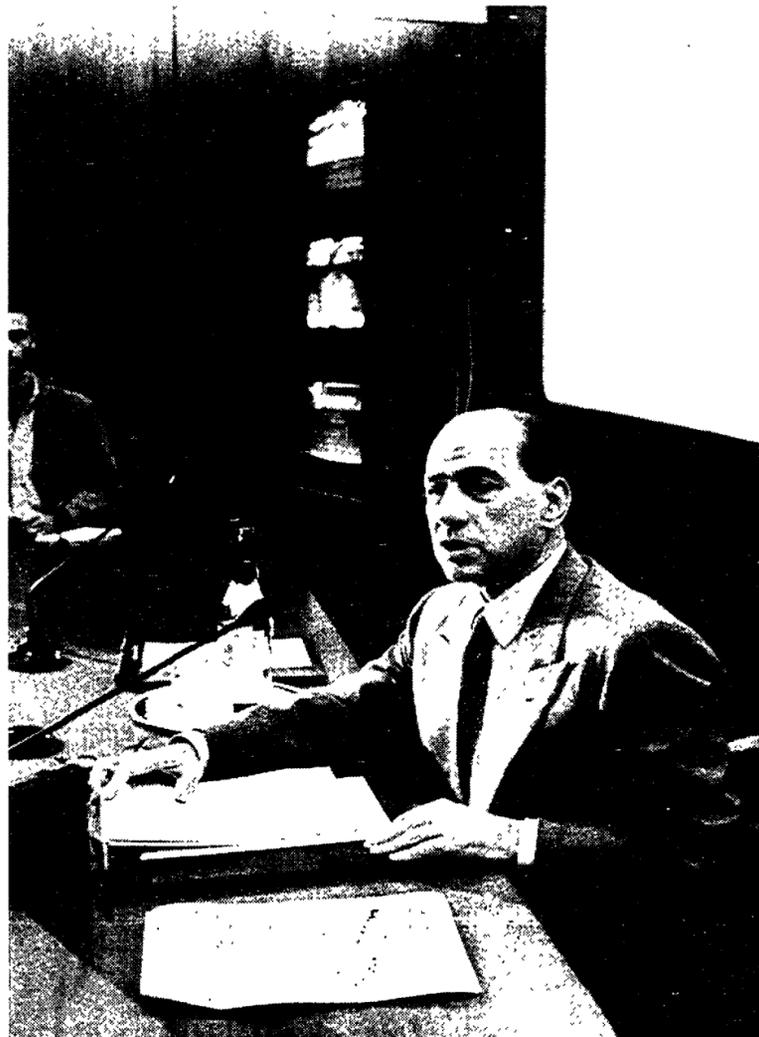
Il Cavaliere forse conta troppo sulla «regua» con i sindacati. Agli agricoltori si aumenterà il reddito sottoposto ad Ipeg, e si inserirà la tassazione a bilancetto per le imprese agricole oltre 360 milioni di fatturato. Per le coop nel mirino c'è tra l'altro l'esenzione degli utili destinati a riserva indivisibile: si prevede una bassa aliquota fino alla soglia di mezzo miliardi di fatturato, oltre cui le coop verrebbero tassate come le Spa. Per le società si punta a rendere fiscalmente neutre le fusioni societarie, e il cosiddetto usufrutto azionario utilizzato per risparmiare imposte. Guai in vista per le società di comodo, e si vuole un limite alla deducibilità degli interessi passivi. Poi c'è il concordato contributivo agganciato a quello fiscale (il cui decreto, scaduto, ieri è stato reiterato), che riguarderà anche le società di capitale. La lista dei settori beneficiari da agevolazioni fiscali resta ancora lunga (imprese, famiglie, settori produttivi, Sud, e chi più ne ha più ne metta). Ma ieri a Foggia Tremonti (presente a una manifestazione di An) ha affermato che con la Finanziaria «il governo punta a eliminare ogni forma di privilegio». Il ministro ha escluso ogni conflitto con la collega dell'Agricoltura Poli Bortone (che per adesso fa marcia indietro), e ha accusato le centrali cooperative di voler sottrarre dana-

ri alle pensioni delle «povere vecchie».

E mentre le categorie nel mirino di tagli e ricerca di evasione cominciano a scaldare i muscoli della protesta e delle lobbies parlamentari, ieri Confindustria ha deciso di bombardare la Finanziaria in preparazione. «Dev'essere vera, vogliamo i numeri entro il 30 settembre», spara il presidente Luigi Abete. «Bisogna tagliare la spesa su sanità e previdenza», rilancia il direttore generale Innocenzo Cipolletta. «Le Coop hanno privilegi ingiustificati, ma questa sembra quasi una ritorsione politica», dice il capo Ufficio Studi Stefano Micossi, che definisce «una tantum» molte delle entrate *made in Tremonti*, e ammonisce: «Il governo si pentirebbe amaramente se non fosse in grado di realizzare gli obiettivi prefissati». E se Rocco Buttiglione ribadisce che il Ppi voterà una finanziaria seria, il Ccd accusa Tremonti di «accentuare la persecuzione contro alcune categorie».

E il Fisco colpisce anche l'indennità esentasse di Scalfaro

Per dare il «buon esempio» si comincerà proprio dal Quirinale, per poi passare ai parlamentari, ai consiglieri regionali, ai membri della Corte Costituzionale. Nel mirino del ministro delle Finanze non ci sono solo agricoltori, cooperative e società. L'ipotesi per ora è solo allo studio, e servirebbe più come «immagine» che per fare cassa (il gettito potrebbe essere al più di qualche miliardo). Bisognerebbe ovviamente vedere se deputati e senatori accetteranno di tagliarsi il privilegio di avere il 18 per cento dell'indennità esentasse. Un privilegio che i parlamentari condividono con i rappresentanti italiani a Strasburgo, con i membri dei consigli regionali e della Consulta, le cui indennità sono tassate soltanto all'82 per cento. La sfiorbiata potrebbe essere estesa anche alle indennità percepite dai membri dei consigli comunali e provinciali e altri amministratori locali - oggi tassate al 70 per cento - e i vitalizi percepiti a seguito della cessazione delle cariche e funzioni presso la Camera, il Senato, la Corte Costituzionale, le Regioni, le province e i comuni tassati al 60 per cento. Più duro sarebbe il colpo Oscar Luigi Scalfaro, che potrebbe vedere dimezzato il suo assegno annuale: si tratta oggi di 260 milioni completamente esentasse.



Silvio Berlusconi

M. Siragusa/Contrasto

I dipendenti dello Stato pronti allo sciopero per il contratto

I sindacati confederali di categoria hanno indetto uno sciopero nazionale dei dipendenti dello Stato, che sarà attuato entro il 15 ottobre, a sostegno del rinnovo contrattuale. Lo sciopero sarà convalidato «qualora le posizioni negative della controparte pubblica fossero confermate nel prossimo incontro con l'agenzia per la contrattazione, già fissato per il 22 settembre». Il segretario generale della Uilstat, Salvatore Bosco, afferma che «si è ad un passo dalla rottura delle trattative». Ma ad incrociare le braccia il prossimo mese saranno anche i lavoratori degli enti locali, per i quali Cgil, Cisl e Uil hanno già indetto uno sciopero per il 7 ottobre. Cgil, Cisl e Uil di categoria respingono l'ipotesi di un rinnovo contrattuale «che possa risolversi in una perdita per i lavoratori statali». Secondo i sindacati, «non è garantita la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni nel biennio '94-'95, in violazione dell'accordo di luglio; non appare chiara la ripartizione del 6% tra le categorie pubbliche né tra gli addetti della stessa categoria; non si garantisce le retribuzioni di fatto degli statali prevedendo la soppressione di qualsiasi forma di salario accessorio ora percepita». «Il che significa, per più della metà dei dipendenti dello Stato - sostiene Bosco - un trattamento economico complessivo inferiore di circa il 20% rispetto all'attuale». Il governo, dicono ancora Cgil, Cisl e Uilstat, «da un lato fa proposte restrittive per la contrattazione e dall'altro emana provvedimenti unilaterali e discriminatori che stravolgono il quadro generale di riforma del pubblico impiego».

Proteste contro i tagli minacciati da Tremonti: «Il governo ci vuole liquidare»

Cooperative, la rivolta dell'Emilia



Belletti, Cmc

«Ma sono diventati tutti matti? Se vogliono ucciderci ce lo dicano subito»



Sita, Granarolo

«Chi ha pensato di tassare le riserve non sa nemmeno che cosa siano»

Da lunedì scatta la mobilitazione dell'Emilia Romagna in difesa delle coop, di quelle «bianche» e di quelle «rosse», su cui incombono i tagli di Tremonti. «Quelli che vogliono eliminare non sono privilegi», protestano. Anzi attaccano: «Vogliono eliminare noi, pensando di colpire il Pds e il Ppi, non sanno che il mondo è cambiato». E qualcuno tira in ballo il conflitto d'interessi: non sono forse le coop dirette concorrenti delle imprese di Berlusconi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. «Se Berlusconi ci dicesse: "suicidatevi e il Paese si salverà", noi ci butteremo subito dalla finestra. Siccome non è così, sarà la volta che anche i cooperatori andranno in piazza, magari insieme a Cgil, Cisl e Uil». Il presidente emiliano delle coop bianche, Franco Chiusoli, è scatenato. Alle nove e mezza di ieri mattina era già nell'ufficio del collega «rosso», Filippo Mariano, al sedicesimo piano delle torri dove abita la potente Lega. E Mariano gli fa eco: «Siamo in regola con le leggi e con il fisco, andremo a testa alta nelle piazze e tra i lavoratori a dire che le nostre imprese hanno sempre pagato tutto quel che dovevano». Insieme, i loro imperi fatturano oltre 33 mila miliardi, danno lavoro a centomila persone e nelle 3.660 imprese sparse per l'Emilia Romagna raccolgono soldi da circa un milione e trecentomila soci, praticamente un terzo della popolazione, bambini compresi. A loro Tremonti chiede di pagare un pezzo della manovra.

«Attacco finale»

«Guardi», spiega Chiusoli, «da fonte diretta, sa come si è presentato il ministro alla riunione di giovedì? Dicendo: "Mi servono mille miliardi, o me li date voi o devo chiederli alle vecchiette". Ma la verità è un'altra, è cominciato l'attacco finale, come da copione. Pensano di colpire i vecchi collaterali-

Cmc, il colosso delle costruzioni Lega, 500 miliardi di fatturato nel '94, 75 miliardi e 720 milioni di riserve nel '93. «E poi la gente lo sa che versiamo il 3% degli utili in un Fondo per lo sviluppo? Che succede di quel fondo, resta e così siamo tassati il doppio? La coop ha un suo equilibrio, non si può sfilarlo via un pezzo e pensare che il resto funzioni». Mille miliardi è il prezzo della chiusura. «Di questo passo portiamo i libri in tribunale», dicono in Lega. Ma mille, millecinquecento miliardi sono le riserve accantonate da tutte le coop, obiettano. «Vede? Mille miliardi sono l'acqua in cui pescare, quanto riuscirà a ricavarci Tremonti? Briciole. Sono briciole per lo Stato e la vita per noi» tuona dalla Confcooperative Chiusoli.

«L'Emilia nel mirino»

In Emilia pochi sono disponibili a credere alla buona fede. Uno si chiama Luciano Sita, direttore della Granarolo, latte, yogurt e mozzarella per 600 miliardi, che negli anni bui ha resistito pagando meno i soci produttori. E anche il giorno in cui le vacche tomeranno grasse, i sacrifici non spariranno. «Chiederemo a quegli stessi soci di rinunciare al pezzetto di remunerazione per consegnarla alla riserva», è la risposta. La buona fede, si diceva. Sita concede: «Chi ha avuto l'idea di tassare le riserve non ne ha capito gli effetti devastanti. Forse ha semplicemente pensato alla gente, che le riserve non sa nemmeno cosa siano. Tasse contro pensioni, vuoi mettere la popolarità? Dopo Sita, il deserto. Il fronte di chi crede all'errore e al pressapochismo è finito. Il Pds fa due conti e tira le somme: «Emilia Romagna è nel mirino della manovra». Tra coop e agricoltori va a finire che il pezzo mancante della manovra salta fuori solo qui, lungo la via che da Piacenza porta al mare. «Seguiremo con attenzione la vicenda, non c'è

dubbio che per noi sarebbe una batosta»: il presidente della Regione Pier Luigi Bersani procede cauto, «non abbiamo elementi sufficienti per giudicare. Un fatto è certo: così facendo, il governo tocca un punto di equilibrio di questo sistema: un conto è ragionare di fisco, un altro è colpire a cooperazione, la cui funzione è garantire dalla Costituzione all'articolo 45». Chi va giù pesante è Belletti. «Si fa fatica a non essere maliziosi. Io, comunque, non ci riesco. Chi sono i referenti politici delle coop e dei produttori agricoli? Le forze fuori dal governo. Supermercato coop e imprese edili non sono dirette concorrenti di Berlusconi? No, no, in quei conti l'economia non c'entra. C'entra la politica, e con la stona dei mille miliardi ci fanno fuori». Dal palazzone della Lega, il presidente Mariano ascolta tutti e si mette in mezzo: «Nella proposta di Tremonti c'è tanta ignoranza e anche un po' di politica».

Sindacati con le coop

Qualcuno ha provato ad insinuare: stavolta la sinistra emiliana non riuscirà più a coccolare tutti sotto le sue grandi ali, lavoratori e imprenditori seppur rossi, rosa e verdi. In fondo non sono state Cgil, Cisl e Uil a chiedere di lasciar perdere le pensioni invitando il governo a cercare soldi altrove? Non a caso ieri mattina il primo pensiero dei cooperatori emiliani è andato ai sindacalisti. Di rottura non si parla, anzi. «Lo abbiamo ripetuto anche al sindacato: siamo disponibili ad ulteriori sacrifici, non ci possiamo togliere la vita però», concede Mariano. E il segretario della Cgil emiliana Giuseppe Casadio si affrettava a spiegare che mai il sindacato ha chiesto di spostare la scure dalla testa dei lavoratori a quella dei cooperatori. «Tutti devono contribuire al risanamento e sarebbe giusto rivedere il sistema fiscale delle imprese. Non si può metter

mano, però, alle riserve indivisibili delle coop, sarebbe una follia. Sarebbe più onesto, allora, ammettere di voler cambiare la Costituzione. E poi, via, è ridicolo partire da lì. Per pochi soldi, si butterebbero via centinaia di coop». Stavolta non c'è traccia di contraddizioni in seno al popolo. Oggi, anche il battagliero segretario della Camera del lavoro bolognese Duccio Campagnoli si siede dalla parte dei cooperatori: «Una proposta incomprensibile, inaccettabile. Così Tremonti fa rientrare dalla finestra ciò che Berlusconi aveva fatto uscire dalla porta. La logica è quella di prima, quella dei tagli alle pensioni: se non incassano qui, bussano là». E la Lega tira un sospiro di sollievo. «I sindacalisti emiliani hanno capito», sorride Mariano. «Ci aiuteranno a fare chiarezza».

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.099	2,61
MIBTEL	10.784	1,25
COMIT 30	158,05	2,50
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ASSICUR		3,33
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		0,00
TITOLO MIGLIORE		
CEM. MERONE W R		24,10
TITOLO PEGGIORE		
CEM. MERONE W O		-37,04
LIRA		
DOLLARO	1.582,09	-3,68
MARCO	1.009,43	-3,36
YEN	15.752	-0,02
STERLINA	2.448,58	-1,07
FRANCO FR	295,24	-1,00
FRANCO SV	1.216,58	-4,29
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,89
AZIONARI ESTERI		0,39
BILANCIATI ITALIANI		0,53
BILANCIATI ESTERI		0,14
OBBLIGAZ ITALIANI		0,16
OBBLIGAZ ESTERI		0,17
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,74
6 MESI		8,19
1 ANNO		8,66